

«Terzo settore, ora strada in pianura»

Bobba rassicura le associazioni: comincia una nuova stagione

Il sottosegretario al Lavoro: ho spiegato al Forum che una proroga non era possibile, i decreti devono essere operativi entro il 3 luglio

LUCA LIVERANI

ROMA

Avanti così. La riforma del Terzo settore, coi tre decreti approvati dal Consiglio dei ministri il 12 maggio, è in dirittura d'arrivo. Codice del Terzo settore, impresa sociale e 5 per mille dovranno tagliare il traguardo tassativamente entro e non oltre il 3 luglio. Il testo è al vaglio delle commissioni parlamentari competenti e in Conferenza unificata Stato Regioni. Poi, tra poco più di un mese, Palazzo Chigi licenzierà definitivamente i tre articolati per la pubblicazione in Gazzetta. Nessuna proroga possibile, come chiesto inizialmente dal Forum del Terzo settore.

«C'è spazio per far sì che le norme siano il più possibile coerenti tra loro, con le finalità della legge delega, e soprattutto propulsive di una stagione», dice il sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba, che spiega però che «una proroga avrebbe richiesto un intervento normativo e non c'erano i tempi, c'è un'impossibilità materiale, ne abbiamo discusso col Forum». Il dettaglio dell'iter prevede ora che le commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato debbano esprimere pareri entro 30 giorni dall'invio del testo da parte del Consiglio dei ministri; quest'ultimo chiede alla Conferenza unificata l'intesa sui testi; quindi li licenzia in via definitiva entro lunedì 3 luglio. Un lungo percorso cominciato il 12 aprile 2014 con l'annuncio di Matteo Renzi, poi il sì della Camera il 9 aprile 2015 al disegno di legge delega, il

sì del Senato - con modifiche - il 30 marzo 2016 e infine l'ok definitivo della Camera il 25 maggio 2016.

È Luigi Bobba a illustrare il contenuto dei tre decreti. Che assieme a quello - operativo da marzo - sul Servizio civile universale e quello sulla Fondazione Italia solidale - di cui il Consiglio dei ministri venerdì ha approvato lo statuto e attende un decreto della presidenza della Repubblica - completano l'ambizioso lavoro che ridisegna il comparto. Con l'obiettivo di sostenere il settore, incentivare la coesione sociale, creare occupazione. La dotazione finanziaria è di 190 milioni: 105 a copertura delle misure fiscali e tributarie, 40 per il finanziamento dei progetti degli enti, 10 per potenziare i Centri di servizio per io volontariato, il resto per il registro unico nazionale e infine per il Servizio civile universale.

«Superato il "tappone" dolomitico, ora la strada è, se non in discesa, almeno in pianura», dice ottimista Bobba con metafora ciclistica. Una riforma che riguarda 6,6 milioni di volontari, di cui il 75% organizzati, 12 mila cooperative sociali, 6 mila fondazioni, 1.300 imprese sociali.

Il Codice del terzo settore Il primo decreto introduce, spiega il sottosegretario, «innovazioni importanti di carattere promozionale, ma ora tocca alle organizzazioni fare uno scatto e cogliere questa opportunità». Il Codice introduce la definizione di ente di Terzo settore; consente alle associazioni e alle fondazioni di acquisire in maniera facilitata la personalità giuridica; amplia i settori di attività di interesse generale in cui gli enti possono operare; prevede la nascita delle reti associative e istituisce il Registro unico na-

zionale del Terzo settore, «pilastro della riforma, al posto dei 33 esistenti». Nasce anche il Consiglio nazionale del Terzo settore. Prevista anche la riforma dei Centri di servizio per il volontariato, e il fondo per il finanziamento di progetti e attività, «cui sono riservati 40 milioni l'anno». A livello fiscale, si introduce il *social bonus*, «con funzioni simili all'*art bonus*», per la valorizzazione degli immobili pubblici destinati agli enti di Terzo settore, e titoli obbligazionari di solidarietà. Aumentano le detrazioni e le deduzioni per le erogazioni liberali; istituita una

tassazione agevolata per chi presta fondi tramite portali online e la pubblicazione del bilancio sociale per gli enti con entrate superiori a 1 milione.

L'impresa sociale

Il secondo decreto tra le altre cose amplia i suoi campi di attività, com-

prendendo microcredito, *housing* sociale (o edilizia abitativa sociale), commercio equo e solidale e agricoltura sociale; introduce misure fiscali agevolative per chi investe nel capitale sociale e accesso a forme di raccolta di capitale di rischio tramite portali online (il cosiddetto *crowdfunding*).

Il 5 per mille Il terzo decreto stabilisce che l'accesso al beneficio per gli enti del Terzo settore è vincolato all'iscrizione nel Registro, accelera le procedure di erogazione dei contributi, introduce una soglia minima dell'importo erogabile. Obbliga però alla trasparenza del contributo ricevuto ed erogato e ne vieta l'uso per spese di pubblicità finalizzate a campagne di sensibilizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

